

LA VIA DE LA PLATA DA SEVILLA A SANTIAGO

Appunti da un pellegrinaggio in coppia a S. Giacomo di Galizia



F. Cereghini. Arco Romano a Càparra - Extremadura -

El Camino es la meta: quante volte avevamo vissuto e condiviso questa idea camminando lungo gli assolati altipiani di Castiglia; ma in questa primavera del 2006 essa ci pare, se mai ce ne fosse bisogno, ancora più vera....lungo la Via de la Plata è davvero il *Camino* il protagonista e da qui Santiago sembra ogni giorno un po' più in là. Descrivere al lettore un percorso così bello (ma quale *camino* non è bello?!) è sempre limitante perché siamo convinti che nessuno possa comprendere appieno il mondo del pellegrinaggio a Santiago se non sperimentandolo di persona. Non vogliamo entrare in descrizioni tecniche delle singole tappe, per le quali rimandiamo a due ottime guide (v.note bibliografiche); ci limitiamo a dire che noi due (marito e moglie) abbiamo camminato ininterrottamente dal 27

aprile al 3 giugno 2006, percorrendo la distanza di circa 1000/1100 Km. che intercorre tra Siviglia (Andalusia) e Santiago de Compostela (Galizia). Abbiamo lasciato i tre figli, peraltro già grandi, e ci siamo lanciati su questo lungo ed impegnativo itinerario che ci ha portati là dove ambivamo arrivare: ad limina Sancti Jacobi.

Partiamo dunque all'alba dalla gioiosa e solare Siviglia sotto un cielo ingrignato da nebbie fuori stagione, come puntualizza il barista nel prepararci il primo dei tanti *cafès con leche* che accompagneranno il nostro andare. Abbiamo subito un primo contatto con l'ambiente naturale andaluso: aranceti, profumi intensi, conigli selvatici e coppie di coturnici che ci attraversano il sentiero, fiori ovunque, in grandi macchie di colore tra boschi di querce. A Castilblanco de los Arroyos facciamo la conoscenza con Imelda, pellegrina italiana della provincia di Brescia; con lei percorreremo gran parte del *camino* e con lei raggiungeremo infine la Casa di San Giacomo. Le quattro tappe andaluse servono anche quale approccio con gli altri pellegrini: siamo una trentina di persone provenienti da tutti i paesi d'Europa. E' anche un progressivo assaporare questo mondo luminosissimo, con un cielo così azzurro ed incombente da poterlo quasi toccare; camminiamo sui sentieri ma ci pare di essere sospesi tra cielo e terra, non ci sono grida, non ci sono richiami. Il suono avvolgente di questa terra è il silenzio e il fruscio del vento.

Con l'arrivo a Monesterio entriamo nell'Extremadura, una regione a bassa densità abitativa; la attraverseremo da sud a nord con lunghe tappe solitarie, incontri ravvicinati con grandi greggi di pecore, mandrie di tori liberi al pascolo, qualche rarissima *finca* (fattoria) e querceti a perdita d'occhio. L'isolamento e la solitudine sono condizioni quotidiane per il pellegrino: per fortuna siamo in due, affiatati, e ci facciamo buona compagnia. L'arrivo serale in qualche sperduto paese ci sembra l'approdo nel porto sicuro dopo una giornata di navigazione nell'infinito atemporale. I rari incontri con pastori, contadini, donne di paese ci sembrano gente severa ma ospitale, forse un po' riservata, dignitosa, comunque sempre generosa con noi pellegrini. Non dimenticheremo i due contadini che lungo una strada tra estesi vigneti (in Extremadura è intensa la coltivazione della vite) ci fermarono per offrirci il loro vino dalla borraccia di pelle: ne approfittiamo per una breve

pausa con chiacchierata. In questa selvaggia, aspra e bellissima regione attraversiamo due note città: Merida, la romana Emerita Augusta, e Caceres con centro storico monumentale ad impianto medioevale; meriterebbero una visita prolungata, come altri pellegrini decidono di fare. Noi vediamo le chiese principali (normalmente chiuse) e proseguiamo.

Dopo alcune lunghe tappe la via sale sensibilmente, abbandona l'Extremadura ed entra nell'altipiano castigliano (17° tappa). Salamanca e Zamora sono le due città che incontriamo nel Camino. Vivace, colta e monumentale la prima; severa e impeccabilmente romanica la seconda. Di questa grande regione, oltre alla luminosità dei cieli ed alla infinità dei campi di frumento, ricorderemo la dimensione umana manifestata dall'accoglienza riservataci da don Blàs Rodríguez, parroco di Fuenterroble de Salvatierra. Nella sua casa parrocchiale abbiamo trovato ospitalità e

condivisione vere.

La S. Messa, partecipata con intensità da tutti noi pellegrini d'Europa, ci ha dato una carica spirituale, giusto a metà del *camino*: quell'invito di don Blàs ad essere sempre ed ovunque testimoni di Cristo e profeti di speranza ci accompagnerà fino alla fine del viaggio ed oltre!



Albergue di Fuenterroble - Salamanca -

Poco dopo Zamora, a Granja de Moreruela, deviamo dall'antichissimo asse viario sud-nord. Lasciamo le tracce evidenti della *calzada romana* che collegava Merida ad Astorga. I miliari, l'arco di Càparra, simbolo di romanità emergente dal nulla tra querce secolari in un sito recentemente scoperto, sono ormai alle nostre spalle.

Così lasciamo pure gli ampi spazi, i boschi estesi a perdita d'occhio, i tori che incutono rispetto, i silenzi. Prendiamo la rotta per Nord-Ovest e ci riappropriamo della nostra ombra. Essa fino a qui ci ha seguito mantenendosi sulla nostra sinistra, leggermente arretrata. Ora invece la vediamo dinanzi come quando eravamo sul *camino* Francese.

Con la 31° tappa entriamo in Galizia. E' cominciato da poco il tratto montuoso del *camino*; alcuni scavalcamenti piuttosto impegnativi e paesaggi decisamente montani. Dopo il mare d'erba castigliano ora lo sguardo si posa su orizzonti circoscritti da pendici boschive e crinali; vento ed aria frizzante di montagna. Anche la gente cambia. Qui le persone non sono espansive come nel sud e sono restie a dare confidenza. Con tutti comunque noi riusciamo ad avere buoni rapporti. Nei negozietti dei paesi, dopo la spesa serale, ci regalano spesso qualche dolcetto, accompagnando il gesto con parole di simpatia ed incoraggiamento. Apprezziamo molto questi piccoli segni di ospitalità; come quello delle contadine che, venendoci incontro con un grembiule pieno di ciliegie,

ce ne offrono due manciate: ci sentiamo bene, come a casa, apprezzati proprio perché pellegrini. Come di consueto ci viene chiesto di essere ricordate nell' *abrazo* all' Apostolo.



Dintorni di Bercianos de Valverde -Castilla y Leòn-

La Galizia da sempre è nota al pellegrino per i suoi continui saliscendi che sfiancano. Anche qui essa non si smentisce: la elegante Orense per esempio è una città di lunghe scalinate. La sua Cattedrale dedicata a S. Martin con il Portico del Paradiso è una squisita anticipazione del Portico della Gloria che ci attende nella Cattedrale di Santiago. E da qui cominciamo a sentire vicina la conclusione.

L'arrivo avviene in una giornata di sole sfolgorante. Salutiamo da lontano le torri gemelle della Cattedrale ed un groppo ci sale in gola. Qui riabbracciamo i compagni di *camino*, cancellando in un attimo le differenze e le superficialità che ci hanno a volte ostacolato. Ne ritroviamo cinque alla S. Messa del Pellegrino di sabato 3 giugno. Gli altri si sono sgranati piano piano lungo tutta la via. Ritroviamo pure la bellezza monumentale di questa città e la solennità delle celebrazioni liturgiche. Cose tutte apprezzate, dopo oltre un mese vissuto tra grandi spazi naturali senza la marcata presenza di edifici religiosi storici, che sono invece una caratteristica del *camino* Francese. Ma ci manca il nostro *camino* quotidiano.....

Abbiamo raggiunto la tomba dell' Apostolo e, come tutti i pellegrini, non riusciamo a trattenere la commozione nell'incontro e poi nell'abbraccio alla statua di S. Giacomo. Affidiamo alla Sua intercessione i nostri pensieri, le nostre debolezze, le nostre promesse e tutte le persone che si sono fidate della nostra preghiera. Comprendiamo che Santiago non è più la meta, bensì un punto di partenza: *el camino es la meta*..... e noi lo abbiamo vissuto, veramente, fino in fondo.

Se Dio vorrà, nel 2007 ritorneremo pellegrini ad limina Sancti Jacobi lungo il *camino* Português. Ma questa è già un'altra storia.

Buen Camino a tutti!

Fabio e Gabriella

Fabio e Gabriella sono stati pellegrini a Santiago de Compostela partendo da St. Jean Pied de Port nel 2003 e 2005, e da Siviglia nel 2006.

BIBLIOGRAFIA

Aa. Vv. "***Via de la Plata. Guía del camino mozàrabe de Santiago***", Asociación de Amigos del Camino de Santiago Via de la Plata de Sevilla, Sevilla, 2001 (in spagnolo)

Diego Marani "**A Santiago per la Via della Plata**", Terredimezzo, Milano, 2005 (in italiano)